IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

luglio 2011

Gratitudine - Riconoscenza

VANGELO: "Non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio all'infuori di questo straniero?" (Lc. 17,11-19)

Il Vangelo di Luca è il "vangelo della gioia e della bontà di Dio in Gesù", che deve essere manifestato tra gli uomini con la stessa "gioia" dell'evangelista. Nel Vangelo di Luca il lettore avverte spesso questa gioia, ma è anche constatabile la profonda tristezza, che alle volte si nota nel "rifiuto" della parola del Maestro, o anche nell'ingratitudine alla sua opera.

Da una parte, Gesù gioisce per l'omaggio di gratitudine dello straniero-samaritano, odiato dai giudei; dall'altra, rimane profondamente rattristato per l'indifferenza dei suoi nove connazionali, che non avvertono minimamente il senso della riconoscenza per il gran dono della guarigione.

La nostra indifferenza a tanti doni non è inferiore a quella dei nove lebbrosi. La nostra quotidiana ingratitudine alla bontà divina è un segno di implicito rigetto di Gesù, il quale potrebbe essere costretto ad abbandonarci a noi stessi.

Dio non bada all'etichetta, bada al cuore. La gratitudine è questione di cuore. Il cuore ha una importanza immensa nell'uomo. È meglio essere senza testa che senza cuore. Chi ha cuore e non ha testa, non farà male a nessuno. Ma chi ha testa e non ha cuore è capace di tutti i delitti. Non si può dire che Hitler e Stalin fossero senza testa: certamente però erano senza cuore: e noi conosciamo i disastri che hanno causato all'umanità intera.

Il valore di un'anima si misura dalla riconoscenza. La riconoscenza è il distintivo della elevatezza dei sentimenti e dei pensieri.

Perché ringraziare Dio? Perché tutto è suo dono: da Lui siamo stati creati, da Lui conservati e redenti. Di fronte a questo cumulo di benefici l'ingratitudine sarebbe una enormità ributtante.

Dice San Bernardo: "L'ingratitudine è nemica dell'uomo, la rovina dei suoi meriti e delle virtù, la perdita dei benefici. E' un vento bruciante che inaridisce la fonte della pietà, della misericordia, della grazia".

Invece come è bella la riconoscenza! Si può dire che essa ci è inculcata in ogni pagina della Sacra Scrittura:

"In ogni cosa rendete grazie", scrive San Paolo (1Tess. 5,18). Come non ricordare le meravigliose espressioni con cui i Salmi innalzano a Dio la voce della riconoscenza?:

- "Benedirò il Signore in ogni tempo, sempre la sua lode sulla mia bocca".

L'ulivo della Pieve e la luna la sera della festa.

- "Lodate il Signore, perché è buono, eterna è la sua misericordia".
- "Anima mia, benedici il Signore e non dimenticare tutti i suoi benefici".

Come non ricordare il "Magnificat" della Madonna, inno di ringraziamento per eccellenza?

Uno dei quattro fini della S. Messa è appunto il ringraziamento, anzi la Messa è detta "eucaristia", cioè "ringraziamento", perché in essa Gesù compie a nome nostro questo sacro dovere di ringraziare il Padre.

Di che cosa ringraziare Dio? Di tutto. "Che cosa mai possiedi tu che non abbia ricevuto?" (1 Cor. 4,7). Ogni minuto è una grazia di Dio. Dobbiamo ringraziare anche delle croci e delle sofferenze. Perché "tutto è grazia". Anche la croce, anche il martirio, quando sono disposti per noi da un Padre buono come Dio, sono doni.

Quando ringraziare? Ci risponde la liturgia: "È veramente cosa buona e giusta... rendere grazie sempre e dovunque a Te, Signore...". "Bisogna pregare sempre", dice Gesù. "Pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie", ripete San Paolo (1 Tess. 5,18).

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

Come ringraziare? Si può ringraziare in tanti modi: con le parole, con un sorriso, e soprattutto con la nostra vita. E invece, quanta freddezza e ingratitudine nei nostri cuori! Mai una parola di riconoscenza, mai un grazie cordiale per chi si sacrifica per noi...

Si racconta di quella signora, che un giorno fece trovare ai suoi uomini - marito e figli - la tavola ben preparata e infiorata, ma con un pugnetto di fieno su ogni piatto.

"Come? Ci dai fieno oggi?", le dissero. "Oh, no", rispose, "vi porto subito il pranzo. Ma lasciate che vi dica una cosa: da anni vi faccio la cucina, cerco di variare i cibi: una volta il risotto, un'altra il brodo; ora l'arrosto, ora l'umido... Mai che diciate: ci piace... Sei stata brava!. Dite, per piacere, una parola: non sono di sasso! Non si può lavorare senza un riconoscimento, un incoraggiamento".

Quanta freddezza e ingratitudine regna anche nei nostri cuori! Quante volte nella nostra vita ci tocca davvero lavorare per... la cesa dè Adèr…(…Senza riconoscimento e compenso). E allora, per non andare incontro ad amare delusioni, abituiamoci a lavorare sempre e solo.... "per il Re dei re... : Gesù"... Lui non ci delude mai...

il parroco
don Franco Tortelli

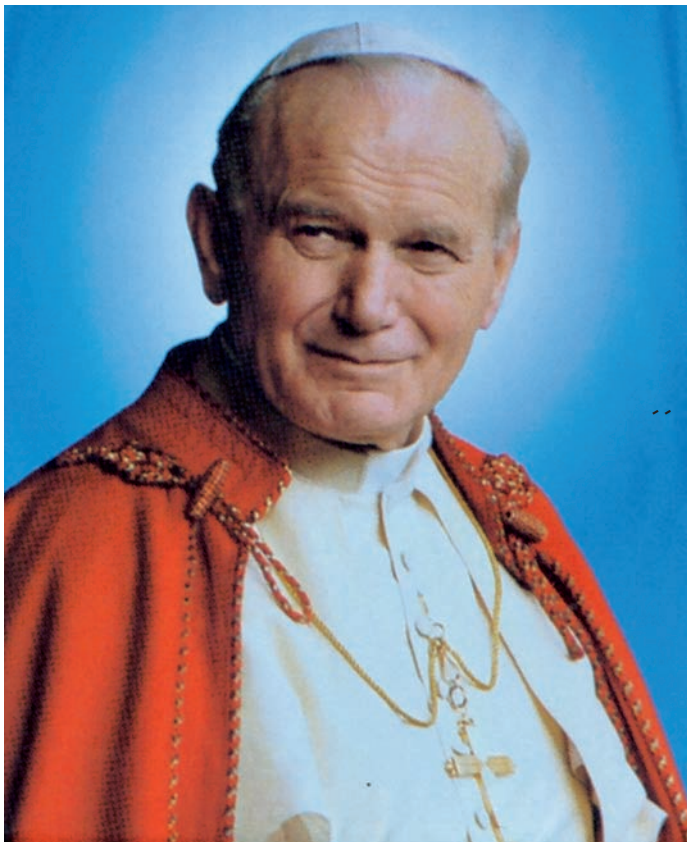
Papa Giovanni Paolo II proclamato beato il 1° Maggio

Il Papa e il silenzio di Dio

Può apparire paradossale parlare di silenzio a proposito di un Pontefice come Giovanni Paolo II, che forse più di ogni suo predecessore ha profuso – in accordo con la dichiarazione *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II – le sue energie nell'apostolato e nello sforzo di evangelizzazione, e ha incarnato con coraggiosa coerenza l'immagine di una chiesa «pellegrina sulla terra», impegnata in quella che lo stesso Papa definisce, in *Varcare la soglia della speranza*, «la lotta per l'anima del mondo contemporaneo», assumendo anche – specie nel campo dell'etica e del diritto alla vita, ma anche della politica internazionale – posizioni ferme e severe.

Ma si rilegga il testo dell'Udienza generale dell'11 dicembre 2002 (pubblicato sull'*Osservatore romano* il giorno successivo), che destò allora una vasta, e per certi aspetti banalizzante e deformante, eco mediatica. A commento del Cantico di Geremia (14, 17-21), dell'alto lamento che il popolo d'Israele leva «in tempo di fame e di guerra», il Pontefice poneva l'accento su una tragedia ancora più grande di quella della fame e della spada: la tragedia del silenzio di Dio, «che non si rivela più e sembra essersi rinchiuso nel suo cielo, quasi disgustato dell'agire dell'umanità». Certo il Papa non serrava la porta alla speranza, non negava la possibilità della Grazia; la sua catechesi proseguiva proprio nel segno della fiducia, della convinzione che, «dopo ogni prova purificatrice», Dio «ritorni a far "brillare il suo volto su di noi"». Ma questa speranza irrinunciabile e vitale, condizione stessa della fede, della *fiducia* che conferisce, come dice Dante sulle orme di Tommaso, «sostanza» alle «cose sperate», non sempre vale a liberare l'uomo contemporaneo dall'agonia e dal vuoto in cui lo getta il silenzio di Dio – la sua «quiete deserta», come la chiamava un mistico tedesco – a fronte della sofferenza, dell'iniquità, delle piaghe che tramano tanto il cammino dell'umanità, quanto il percorso esistenziale di ogni uomo. La fede risponde allora con quello che è stato chiamato lo «scandalo della speranza» («continuare a sperare», dice un poeta, «è la virtù più difficile»), con il paradosso, la «scommessa» di una possibilità gettata nel futuro, dimorante al di là dei limiti e della vista dell'uomo. È il «paradosso e scandalo» di cui parla Kierkegaard, o, se si vuole, l'«assurdo», l'«impossibile» – per ciò stesso, oltre ogni logica, «certo» – di Tertulliano.

Il Verbo che si è fatto carne, che si è manifestato, si è fatto vivo e presente in Cristo, e che ha sparso, prima di Lui, i suoi semi, le sue *rationes seminales* nei solchi



del tempo e della cultura, sembra tacere, non dare alcun segno di sé di fronte agli orrori della vita e della storia. Occorre, si leggeva in *Varcare la soglia della speranza*, «riascoltare la voce di Dio che parla nella storia dell'uomo. E se questa parola non si ode, può darsi che ciò accada perché ad essa non viene aperto l'udito interiore», la quasi sovrumana risonanza dell'anima del mistico, che sa fare silenzio dentro di sé per accogliere la voce inaudibile di Dio. Ma nel dolore e nel male, sul piano dell'esistenza come della storia, dell'uomo che soffre senza colpa come della civiltà messa tragicamente alla prova nelle sue fondamenta e nelle sue prospettive, il silenzio di Dio, la lontananza, l'incommensurabilità del totalmente Altro, continuano a porsi come un ostacolo duro, ostinato, come una paradossale presenza-assenza che rischia di oscurare, al limitato sguardo dell'uomo, la stessa fulgida *parousía*, la stessa ardente presenza del Verbo rivelato e incarnato – presenza eterna e storica insieme, trascendente e immanente ad un tempo, incisa nel solco che divide l'essere dall'esistenza.

«Vo per la via ch'io non mi scelsi, oscura,
Senza scopo; e il mio cor s'inaridisce,
Come il germe caduto in rio terreno».

L'oscuro destino di Adelchi, eroe dolente, dalla volontà coartata, è in fondo quello dell'uomo davanti alla tragedia del male e dell'assurdo – l'assurdo della sofferenza che appare inutile, della colpa inspiegabile, apparentemente irrintracciabile, a cui possono rispondere, come con un colpo di dadi, solo l'assurdo della fede, solo il paradosso e lo scandalo, rischiarati dalla Grazia, dello sguardo e del grido rivolti verso il cielo.

Non è un caso che il Pontefice abbia dedicato tanta attenzione, nella sua riflessione teologica, a Juan de la Cruz, che nella *Salita al monte Carmelo* canta il divino paradosso, la mistica antitesi dell'anima che «per arrivare ad essere tutto» deve «non voler essere nulla in nulla», della fede che «è notte oscura per l'anima e in questo modo le dà luce», e «quanto più la oscura più luce le dà di sé».

Si è detto dell'alone di ineffabilità che circonda il Divino e i suoi disegni. È proprio su questo terreno che la preghiera incontra il discorso artistico, e la poesia porta a compimento la propria aspirazione – per citare l'abate Bremond – a «raggiungere la condizione della preghiera». Basti ricordare qui la *Lettera del Papa agli artisti*, che insiste sulla perpetua e sempre irrisolta tensione a cogliere e ad esprimere l'«ineffabile mistero» attraverso i mezzi e i metodi, necessariamente finiti e caduchi, dell'espressione artistica. Un'espressione che lo stesso Wojtyla, in gioventù, sentì e visse: basti qui ricordare i versi giovanili che inneggiavano, con ispirazione nutrita di fede, alla Parola divina, all'«unione d'ispirazioni e di significati» suscitata dal pensiero di Dio, che «nella moltitudine delle parole ha portato unità». Decenni dopo, questo Papa poeta tornerà, in *Trittico romano*, serie di «meditazioni» in versi ispirata da Michelangelo, ad interrogarsi sul rapporto che sussiste tra parola umana e parola divina, discorso e Verbo.

«Il mistero del principio nasce insieme col Verbo,
emerge dal Verbo.
Verbo – perenne visione e perenne enunciazione».

La radice prima dell'essere, coessenziale e coeterna al Divino, coincide con il mistero della sua numinosa e primeva enunciazione. Solo il «linguaggio della "Genesi"», la parola poetica e profetica prossima all'origine, insediata nella casa dell'Essere, potrebbe dire appieno ciò che sta oltre la «soglia del Verbo».

«La soglia del Verbo, in cui tutto era in modo invisibile,
eterno e divino – dietro questa soglia iniziano
gli eventi!».

Molti anni, e molti eventi oscuri, segnati dalla contraddizione e dal sangue, dividono quei versi giovanili dall'udienza del 2002. E forse la voce e l'immagine più vere, perché più sofferte e più umane del Papa, sono quelle degli ultimi anni, alterate dall'affanno, offuscate dalla pena e dallo stento. Le parole dei tempi estremi, stentate e tremanti, strappate con dolore ai vincoli dell'afasia, alla serrata cortina di silenzio che avvolge il mistero della pena come quello di Dio, appaiono se possibile altrettanto brucianti e potenti quanto l'esortazione del '78, ferma e tonante, a «non avere timore», ad «aprire, anzi spalancare le porte a Cristo», a dar voce e spazio alla sua parola, oltre le barriere delle posizioni ideologiche e dei sistemi politici. Si può dire senza enfasi che in quella voce rotta e affaticata, in quel viso a tratti scomposto dagli assalti del male, in quello sguardo dolente ai limiti del pianto, ora esausto ora assente, sembrava brillare davvero, cinto dalle nebbie del Mistero, avvolto nell'enigma ultimo della sofferenza, l'occhio di Dio.

Matteo Veronesi

Documenti per riflettere

"Ingiusti non vogliono essere giudicati"

Giustizia e immigrati, l'omelia di Tettamanzi.

L'arcivescovo nel discorso della Domenica delle Palme non risparmia riferimenti all'attualità "Viviamo giorni strani". "Perché tanti ricchi si rifiutano di accogliere chi fugge dalla miseria?"

MILANO - "Perché molti agiscono con ingiustizia, ma non vogliono che la giustizia giudichi le loro azioni?". Se lo chiede l'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, nel corso dell'omelia pronunciata in Duomo in occasione della Domenica delle Palme. Quelli che stiamo vivendo oggi, secondo l'arcivescovo sono "giorni strani. I più dotti potrebbero dirli giorni paradossali".

Nella sua omelia l'arcivescovo spiega che le motivazioni di ciò "sono moltissime e differenti" e, facendo riferimento all'attualità, ha parlato di giustizia, ma anche di guerra e immigrazione: "Perché ci sono uomini che fanno la guerra, ma non vogliono si definiscano come 'guerra' le loro decisioni, le scelte e le azioni violente? - ha detto il presule - E ancora: perché tanti vivono arricchendosi sulle spalle dei Paesi poveri, ma poi si rifiutano di accogliere coloro che fuggono dalla miseria e vengono da noi chiedendo di condividere un benessere costruito proprio sulla loro povertà?".

Tettamanzi dopo la lettura del Vangelo secondo Giovanni, che presenta un Gesù come re "umile e mite, e insieme come il re che dona tutto se stesso per amore e che, proprio così, annuncia la pace", ha analizzato "la nostra situazione storica".

L'arcivescovo, interrogandosi ancora sulla attualità, ha spiegato: "Come sono, quindi, i giorni che oggi viviamo? Possiamo rispondere nel modo più semplice, ma non per questo meno provocatorio per

ciascuno di noi, interrogandoci con coraggio sul criterio che ispira nel vissuto quotidiano i nostri pensieri, i sentimenti, i gesti. È un criterio caratterizzato da dominio superbo, subdolo, violento, oppure è un criterio contraddistinto da attenzione, disponibilità e servizio agli altri e al loro bene?" "Siamo allora chiamati a interrogarci sull'unica vera potenza che può realmente arricchire e fare grande la nostra vita, intessuta da tanti piccoli gesti - ha aggiunto l'arcivescovo di Milano - la vera potenza sta nell'umiltà, nel dono di sé, nello spirito di servizio, nella disponibilità piena a venerare la dignità di ogni nostro fratello e sorella in ogni età e condizione di vita".

Le Quarantore e il Corpus Domini

di Mario Trebeschi

La pratica delle Quarantore ha origine molto antica, forse dal sec. XIII. Sorse a Zara, ad opera dei Disciplini, per commemorare le 40 ore in cui Gesù rimase nella tomba, deponendo l'Ostia consacrata in un altare laterale in forma di sepolcro, davanti alla quale i fedeli sostavano in adorazione. Nel XV sec. se ne presero cura i terziari francescani, della stessa località, e la pratica cominciò a diffondersi in parecchi luoghi, prendendo forme diverse, con esposizioni del Santissimo sempre più solenni e partecipate, con coreografia di candele, addobbi e apparati. Per consentire una maggiore solennizzazione, con parature della chiesa più sontuose, non adatte nei giorni di mestizia del Venerdì e Sabato Santo, la devozione fu portata ai primi giorni della Settimana Santa, iniziando dopo i vespri della festa delle Palme, proseguendo ininterrottamente per 40 ore fino al Martedì Santo mattina, quando si terminava con la processione.

A Carpenedolo si hanno notizie sulle Quarantore nell'Ottocento. La devozione si teneva da mezzogiorno delle Palme al Mercoledì Santo. Si chiamava un predicatore straordinario, solitamente un frate cappuccino dei conventi di Montichiari, Casalmoro e Castiglione. Le ore di adorazione, effettivamente 40 in taluni anni, in numero minore in altri, erano suddivise per uomini e donne e per contrade, che partivano dalle chiesette del paese e si recavano in processione alla parrocchiale. Secondo varie informazioni, si può ricostruire il seguente ordine.

- Domenica delle Palme: 6 ore, dalle 12 (esposizione dopo la messa cantata) alle 6 di sera, concorso di tutto il popolo e predica.

- Lunedì: 14 ore. Giorno degli uomini. Dalle ore 4 del mattino alle ore 9, concorso di popolo. Ore 9: Borgo Sopra (partenza dalla chiesa di S. Giuseppe). Ore 10: Borgo Laffranchi e S. Pietro (dalla chiesa di S. Ignazio, ora scomparsa, posta all'inizio dell'attuale via Cesare Abba). Ore 11 : Borgo di Sotto sino al Chiesolo, detto Zaniboni (attuale S. Rocchino) (partenza dalla chiesa di S. Maria Maddalena). Ore 12: dal Chiesolo di S. Rocchino alla Piazza. Ore 1: Borgo Chiesa e Borgo Lungo (via Asolana) (partenza dal Castello). Ore 2: Borgo di S. Antonio (dal Castello). Ore 3: scolari delle scuole (dalla chiesa di S. Rocco). Ore 4: confraternita della Dottrina Cristiana (verso la fine dell'Ottocento partiva dal convento delle suore). Ore 5: concorso di popolo e predica.

- Martedì: 14 ore. Giorno delle donne, diviso in contrade, come il lunedì.

- Mercoledì: 6 ore. Dalle 4 alle 10

mattina, concorso di popolo. Alle 9 antimeridiane, predica e reposizione del Santissimo.

Tra il Settecento e l'Ottocento si esponeva il Santissimo anche ai venerdì di marzo e, durante la novena del Natale.

Le Quarantore rimasero per secoli durante la Settimana Santa, e in vari luoghi si tengono tuttora in questa data, perché avevano avuto origine in relazione alla deposizione di Gesù nel Sepolcro. Dimenticate le origini, oggi vengono collocate preferibilmente, anche su indicazione dell'autorità ecclesiastica, vicino alla festa del Corpus Domini, sottolineandone la relazione con l'Eucaristia.

Ma la festa del Corpus Domini ebbe una sua propria origine, identità e collocazione (iniziata a Liegi nel XIII sec., posta al giovedì dopo la S. Trinità) disgiunta dalle Quarantore, caratterizzata, più che dall'aspetto privato dell'adorazione di Cristo sofferente, come le Quarantore, dal culto pubblico dell'eucaristia, espresso in solenni preghiere e processioni.

Anche a Carpenedolo il Corpus Domini era celebrato con grande solennità. Ancora secondo documenti dell'Ottocento, ai lati delle strade dove passava il Santissimo, venivano piantati degli alti pali (detti "paloni") per sorreggere archi di fiori e addobbi.

Nel 1858, dopo la festa del Corpus Domini, i paloni furono usati dai soldati austriaci, accampati per manovre a Carpenedolo, per erigere i portici della cavalleria. Complessivamente erano 106 pezzi. La fabbriceria li concesse, dietro impegno del comune a restituire il materiale intatto; di fatto poi i pali furono quasi tutti accorciati, tagliati in pezzi e sferrati, per cui si dovette procurarne di nuovi per l'anno successivo. Ma in quell'anno 1859, i Carpenedolesi avevano tutt'altro da pensare, perché nella festa del Corpus Domini, 23 giugno, erano accampati in paese, specie nella zona dei Livelli, migliaia di soldati francesi, che, il giorno dopo, mossero verso Solferino, dove avvenne la grande battaglia. (Una curiosità: in quel famoso 1859 la Pasqua ricorse il 24 aprile, come quest'anno 2011, perciò anche la festa del Corpus Domini fu nello stesso giorno 23 giugno, giovedì; oggi spostata in domenica).

Il percorso della processione del Corpus Domini era uguale tutti gli anni, perché le parature delle strade erano previste sempre le stesse, i buchi di alloggiamento in terra dei paloni erano sempre pronti, in punti fissi della strada.

Ta il 1881 e il 1915 il percorso si snodava dalla chiesa parrocchiale alla via Garibaldi, piegava a metà via Garibaldi al vicolo Ponte sulla strada di Asola verso la parrocchiale, passando per il Piazzetto (davanti alla attuale pasticceria) e strada Castello (parallela alla Fossa Magna). A metà di via Garibaldi, dove la processione svoltava, era posto un altare, fatto preparare dal comune. Nel 1908 la processione passava sotto 31 archi sostenuti dai rispettivi paloni. In piazzetta Chiesa c'erano quattro archi, uno al campanile. Il decimo era a mezza piazza. L'altare di via Garibaldi era all'arco 18.

Il percorso della processione era diviso in "tronchi", assegnati per consuetudine a determinate famiglie dirimpettaie della strada, per preparare gli ornamenti.

Alla processione partecipava in massa la popolazione ed anche i ragazzi, che creavano spesso disordini, non essendo guidati e sorvegliati. Il 16 giugno 1821 "l'incaricato politico" di Carpenedolo scrisse al parroco, consigliando di porre rimedio al disturbo dei ragazzi, assegnando loro un posto nel corteo, con rispettivi sorveglianti della confraternita del S. Sacramento: "Affinché la solenne processione detta del Corpus Domini, turbata non venga come pel passato dalla turba bisbigliosa dei piccioli ragazzi che vagano qui, e là per le file, ora fra quelli che portano le torcie vicini al baldacchino, ora fra i filarmonici, e talvolta si portano sotto lo stesso baldacchino, e molti infine s'ingolfano nella piena del popolo, dal quale vengono poi urtati, talvolta molestati e non di rado battuti. Per dirimere siffatti abusi rendesi indispensabile fissare un posto nella detta processione anche a questi ragazzini, collocandoli avanti la Compagnia del Santo Sacramento provveduti di un crocefisso, disposti in fila, e così porransi sotto figura di angioletti, osservandole che sarebbe di mestieri esser diretti da due fratelli del Santo Sacramento per mantenere fra essi il silenzio, ed il buon ordine. Un siffatto sistema servirebbe pur anco ad inspirare agli adulti commoventi sentimenti di vera religione. Egli è però che la si prega, signor parroco, a dare gli opportuni ordini nel proposito, facendo avvertito il pubblico alla messa parrocchiale, ed alla dottrina cristiana, assicurandola che dal canto mio non mancherò d'assecondare le di lei intenzioni, ordinando alle mie guardie di sorvegliare i ragazzi deviati facendoli entrare elle file loro destinate".

Il mittente della lettera aggiungeva che queste disposizioni potevano valere anche per la processione del Venerdì Santo.

Quanto all'orario della processione, nel 1897 essa fece seguito alla messa cantata alle 8,30. Nel pomeriggio, alle ore 15, vi fu l'esposizione del Santissimo, con vespri solenni e benedizione.

Si solennizzava il Corpus Domini anche con manifestazioni esterne profane. Nel 1833 si spararono mortaretti in segno di giubilo.

La processione veniva accompagnata dalla banda musicale, ma si aveva riguardo che la partecipazione avvenisse secondo le regole canoniche. Nel 1897 i vescovi lombardi proibirono ai sacerdoti di invitare bande musicali alla processione, che avessero preso parte a dimostrazioni politiche.

A Carpenedolo si sostituì, perciò, un concertino di ragazzi per l'accompagnamento del canto dei coetanei: i piccoli sonatori dovevano partecipare senza alcuna divisa, come privati, ed a capo scoperto. Il parroco don Antonio Trotti annotava, il 17 giugno 1897, che il paese aveva accolto bene questa novità ed era stato più contento che della banda musicale degli adulti.

Che cosa dice la Bibbia sul matrimonio? Ecco alcune considerazioni tratte dalle sue pagine. Esse possono darci degli spunti per le nostre decisioni e i nostri comportamenti.

Il matrimonio visto dalla Bibbia

Bevi l'acqua della tua cisterna e l'acqua corrente del tuo pozzo. [16] Dovrebbero le tue fonti spargersi al di fuori, come ruscelli d'acqua per le strade? [17] Siano per te solo e non per gli estranei insieme a te. [18] Sia benedetta la tua fonte e rallegrati con la sposa della tua gioventù. [19] Cerva amabile e gazzella graziosa, le sue mammelle ti soddisfino in ogni tempo, e sii continuamente rapito nel suo amore. *Proverbi 5*

E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di lui. [18] Mogli, siate sottomesse ai mariti, come si conviene nel Signore. [19] Mariti, amate le mogli e non v'inasprite contro di loro.
Colossesi 3

Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti come al Signore. [23] Poiché il marito è capo della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa, ed egli stesso è Salvatore del corpo. [24] Parimenti come la chiesa è sottomessa a Cristo, così le mogli devono essere sottomesse ai loro mariti in ogni cosa. [25] Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, [26] per santificarla, avendola purificata col lavacro dell'acqua per mezzo della parola, [27] per far comparire la chiesa davanti a sé gloriosa, senza macchia o ruga o alcunché di simile, ma perché sia santa ed irreprensibile. [28] Così i mariti devono amare le loro mogli, come i loro propri corpi. Chi ama la propria moglie ama se stesso. [29] Nessuno infatti ebbe mai in odio la sua carne, ma la nutre e la cura teneramente, come anche il Signore fa con la chiesa. [33] Ma ciascuno di voi così ami la propria moglie come ama se stesso; e similmente la moglie rispetti il marito.
Efesini 5

Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo. [2] Or vi lodo, fratelli, perché vi ricordate di tutte le cose che provengono da me, e perché ritenete gli ordinamenti, come ve li ho trasmessi. [3] Voglio però che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, il capo della donna è l'uomo e il capo di Cristo è Dio. [4] Ogni uomo, che prega o profetizza col capo coperto, fa vergogna al suo capo. [5] Ma ogni donna, che prega o profetizza col capo scoperto, fa vergogna al suo capo perché è la stessa cosa che se fosse rasa. [6] Ora se la donna non si copre, si faccia pure tagliare i capelli; ma se è una cosa vergognosa per la donna farsi tagliare i capelli o rasare, si copra il capo. [7] L'uomo invece non deve coprirsi il capo, perché è l'immagine e la gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo. [8] Perché l'uomo non è dalla donna, ma la donna dall'uomo. [9] Anche perché l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. *1 Corinzi 11*

Voglio dunque che gli uomini preghino in ogni luogo, alzando le mani pure, senza ira e dispute. [9] Similmente le donne si vestano in modo decoroso, con verecondia e modestia e non di trecce o d'oro, o di perle o di abiti costosi, [10] ma di buone opere, come conviene a donne che fanno professione di pietà. [11] La donna impari in silenzio, con ogni sottomissione. [12] Non permetto alla donna d'insegnare, né di usare autorità sull'uomo, ma ordino che stia in silenzio. [13] Infatti è stato formato per primo Adamo e poi Eva. [14] E non fu Adamo ad essere sedotto ma fu la donna che, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione. *1 Timoteo 24*

Non permetto alla donna d'insegnare, né di usare autorità sull'uomo, ma ordino che stia in silenzio.
1 Timoteo 2

Ma tu parla di cose che siano conformi alla sana dottrina: [2] Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, padroni di sé, sani nella fede, nell'amore, nella pazienza. [3] Parimenti le donne anziane abbiano un comportamento conveniente a persone sante, non siano calunniatrici, non schiave di molto vino, ma maestre nel bene [4] per insegnare alle giovani ad amare i loro mariti, ad amare i loro figli, [5] a essere assennate, caste, dedite ai lavori di casa, buone, sottomesse ai propri mariti, affinché la parola di Dio non sia bestemmiata.
Tito 2

IL SESSO

Il sesso è un'invenzione di Dio. Ogni cosa creata da Lui è buona - purché usata nei limiti da Lui posti!
Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una sola carne.
Genesi 2

Isacco introdusse Rebecca nella tenda di Sara sua madre e la prese con sé; ella divenne sua moglie ed egli l'amò. Così Isacco fu consolato dopo la morte di sua madre. *Genesi 24*

Il marito renda alla moglie ciò che le è dovuto. Lo stesso faccia la moglie verso il marito. [4] La moglie non ha potestà sul proprio corpo, ma il marito. Nello stesso

modo anche il marito non ha potestà sul proprio corpo, ma la moglie. [5] Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo per un tempo, per dedicarvi al digiuno e alla preghiera. Poi di nuovo tornate a stare insieme, affinché Satana non vi tenti a causa della vostra mancanza di autocontrollo. *1 Corinzi 7*

INFEDELTA', ADULTERIO E DIVORZIO

Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. *Matteo 5*

Leggi nella tua Bibbia i tre capitoli. *Proverbi 5-7*

«È stato pure detto: ‹Chiunque ripudia la propria moglie, le dia l'atto del divorzio.› [32] Ma io vi dico: ‹Chiunque manda via la propria moglie, eccetto in caso di fornicazione, la fa essere adultera e chiunque sposa una donna ripudiata commette adulterio.›» *Matteo 5*

Essi dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di divorzio e di ripudiare la moglie.» [5] E Gesù, rispondendo, disse loro: «Fu a causa della durezza del vostro cuore che egli scrisse questa disposizione. [6] Ma al principio della creazione, Dio li fece maschio e femmina. [7] Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, [8] e i due diverranno una stessa carne. Così non sono più due, ma una sola carne. [9] L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha unito!»

Marco 10

Agli sposati invece ordino, non io ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito. [11] E qualora si separasse, rimanga senza maritarsi, o si riconcili col marito. E il marito non mandi via la moglie. [12] Ma agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha una moglie non credente, e questa acconsente di abitare con lui, non la mandi via. [13] Anche la donna che ha un marito non credente, se questi acconsente di abitare con lei, non lo mandi via. [14] Perché il marito non credente è santificato nella moglie, e la moglie non credente è santificata nel marito, altrimenti i vostri figli sarebbero immondi, ora invece sono santi. [15] Se il non credente si separa, si separi pure. In tal caso il fratello o la sorella non sono più obbligati. Ma Dio ci ha chiamati alla pace. [16] Infatti che ne sai tu, moglie, se salverai il marito? Ovvero che ne sai tu, marito, se salverai la moglie?

1 Corinzi 7

(Segue sul prossimo numero)

MOVIDA Lo sballo è diventato normalità: ma le leggi non bastano

Andrea Muccioli, Luigi Cancrini
martedì 5 aprile 2011

Sono migliaia i ragazzi che ogni fine settimana si riversano nelle strade dei quartieri di Roma in cerca di divertimento e distrazioni. Locali gremiti, discoteche affollate e balli in pista fino all'alba. I giovani di tutte le età sgomitano cercando di arrivare al bancone per accaparrarsi i drink che li accompagneranno durante la serata. Eppure troppo spesso la cronaca del sabato sera somiglia a un bollettino di guerra: arresti, denunce, incidenti causati da alcol e droghe. Come nel recentissimo caso della quindicenne romana trovata in una via vicino a Campo de' Fiori in coma etilico. Un campanello d'allarme che dovrebbe allarmare giovani e adulti. Ne abbiamo parlato con due esperti: Andrea Muccioli (San Patrignano) e Luigi Cancrini, psichiatra e presidente del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale.

«Sono sempre di più i giovani che ricorrono allo "sballo" - dice Muccioli a **ilsussidiario.net** -. Lo fanno in maniera inconsapevole. Non si rendono conto infatti dei pericoli che corrono e delle abitudini che stanno assumendo. Lo sballo è ormai normale per loro. Stiamo parlando di "giovani" sempre più giovani, quasi dei bambini e che assumono alcol e droga indistintamente. C'è da chiedersi cosa stanno facendo gli educatori, la società, i singoli individui». Della stessa opinione il Prof. Cancrini: «È comune da parte dei giovani una sottovalutazione dei pericoli dell'alcol e delle altre sostanze. Questo avviene perché sta venendo meno l'attenzione all'educazione. Si sta diffondendo tra i

giovani, quasi fino al panico, la convinzione che non ci sia un futuro per loro. Sono smarriti, pensano con angoscia a ciò che sarà. Il merito e la speranza non sembrano esistere più».

«Siamo fuori dalla strada maestra dell'educazione - prosegue Muccioli -. L'educazione non è una cosa nuova, esiste da quando l'uomo riproduce sé stesso e la società di cui fa parte. È necessario trasmettere non a parole, ma con le azioni, i veri valori della società in cui viviamo. Solo così i giovani possono sedimentarli nella loro personalità. Se questo non viene fatto i valori, nella migliore delle ipotesi, vengono scimmiottati,

nella peggiore vengono traditi con comportamenti vicini alla trasgressione. Il risultato? I giovani non ci riconosceranno più come educatori, si sentiranno traditi e scapperanno da questi modelli senza una vera e propria coscienza».

Davanti a questo quadro desolante cosa fare? Le ordinanze anti-alcol potranno servire a qualcosa?

«Di fronte a episodi così drammatici - dice Muccioli -, la preoccupazione vera non è quella di porre leggi restrittive. Le leggi già esistono, come ad esempio il divieto di vendere alcolici ai minori di sedici anni. Bisogna riappropriarsi delle proprie responsabilità educative, stare più tempo con i giovani, trasmettere i giusti esempi, quei valori che poi sono abbastanza ovvi, come la lealtà, l'onestà e il prendersi cura dei più deboli». Il Prof. Cancrini è totalmente d'accordo e commenta lapidario: «Ci sono troppe leggi e troppa poca attenzione all'educazione». Ma questo problema riguarda soltanto la Capitale? «No, è inutile iniziare una crociata contro Roma, gli stessi problemi ci sono in tutte le città italiane. È la società in crisi che crea questi problemi, tant'è che siamo più preoccupati che i commercianti non perdano il loro incasso piuttosto che alle reali necessità». Muccioli ne è convinto e porterà la sua comunità di recupero al Vinitaly, il Salone Internazionale del vino che si terrà a Verona nei prossimi giorni. Non è un paradosso? «Si può partecipare a una manifestazione di questo tipo, ma in maniera onesta e consapevole, trasmettendo ai ragazzi la forza di rinunciare allo sballo, e una cultura del consumo di alcol sobrio e responsabile. Al Vinitaly parleremo anche di questo, serve molta più prevenzione».

Claudio Perlini

Un decalogo per il papà

La miglior combinazione di genitori consiste in un padre che sia dolce sotto l'apparente fermezza e in una madre che sia ferma sotto l'apparente dolcezza

Un papà fornisce ai figli la mappa della vita!

1 Il primo dovere di un padre verso i suoi figli è amare la loro madre. Un papà può proteggere la mamma dandole il "cambio", il tempo di riprendersi, di riposare e di ritrovare un po' di spazio per sé.

2 Il padre deve soprattutto esserci. Una presenza che significa «voi siete il primo interesse della mia vita».

3 Un padre è un modello, che lo voglia o no. Oggi, la figura del padre ha un'enorme importanza come appoggio e guida del figlio. In primo luogo come esempio di comportamenti, come stimolo a scegliere determinate condotte in accordo con principi di correttezza e di civiltà. Da breve, come modello di onestà, di lealtà e di benevolenza.

4 Un padre incoraggia e dà forza. Il papà è il custode. Tutti in famiglia si aspettano protezione dal papà. Un papà protegge anche imponendo delle regole e dei limiti di spazio e di tempo, dicendo ogni tanto «no», che è il modo migliore per comunicare: «Io ho cura di te».

5 Un padre incoraggia e dà forza. Il papà dimostra il suo amore con la stima, il rispetto, l'ascolto, l'accettazione. Ha la vera tenerezza di chi dice: «Qualunque cosa capiti, io sono qui per te!». Di qui nasce nei figli quell'atteggiamento vitale che è la fiducia in se stessi. Un papà è sempre pronto ad aiutare i figli a compesare i punti deboli.

6 Un padre ricorda e racconta. Paternità è essere l'isola accogliente per i "naufraghi della giornata". È fare di qualche momento particolare, la cena per esempio, un punto d'incontro per la famiglia, dove si possa conversare in un clima sereno.

7 Un papà è il miglior passaporto per il mondo "di fuori". Il punto sul quale influisce fortemente il padre è la capacità di dominio della realtà, l'attitudine ad affrontare e a controllare il mondo in cui si vive. Il papà è la persona che fornisce ai figli la mappa della vita.

8 Un padre perdona. Il perdono del papà è la qualità più grande, più attesa, più sentita da un figlio.

9 Un padre è sempre il padre. Anche se vive lontano. Ogni figlio ha il diritto di avere il "suo" papà. Essere trascurati, dimenticati o abbandonati dal proprio padre è una ferita che non si rimargina mai.

10 Un padre è immagine di Dio. Essere padre è una grande vocazione, non solo una scelta personale. Tutte le ricerche psicologiche dicono che i bambini si fanno l'immagine di Dio sul modello del loro papà. La preghiera che Gesù ci ha insegnato è il Padre Nostro. Una mamma che prega con i propri figli è una cosa bella, ma quasi normale. Un papà che prega con i propri figli, lascerà in loro un'impronta indelebile.

"Il tempo segna chi non sogna"...

La "Compagnia del Sacro Cuore", dopo il successo della rappresentazione di "Biancaneve e i sette nani" proposta nel 2010, è tornata a calcare le scene del palcoscenico con una strepitosa rappresentazione di "Cenerentola".

Ebbene si! Una splendida avventura che ha visto sotto i riflettori i genitori della scuola materna M. Immacolata, per ben quattro volte in una settimana!!!!!

Martedì 10 maggio il grande esordio davanti ai bambini della scuola, le maestre e le suore: 300 occhi attenti, osservatori meravigliati, hanno riempito di gioia i cuori di questi genitori che anche quest'anno hanno voluto sognare e fare sognare i loro bambini!!!!

Venerdì 13 maggio, invece il grande debutto serale, e poi il bis sabato 14 e per finire a grande richiesta il tris domenica 15!!!!! Un pubblico straordinario ha saputo apprezzare l'impegno di questi fantastici genitori, alcuni veterani, alcuni nuove leve del gruppo, che nonostante non siano attori di professione, ce l'hanno messa tutta per trascinare la comunità nella magia di un sogno!

Già... sognare ... come dice lo slogan che abbiamo potuto leggere sulle magliette degli attori e sui biglietti d'ingresso?

"IL TEMPO SEGNA CHI NON SOGNA"

Il messaggio principale era infatti improntato sull'importanza di saper sognare, sulla speranza, che non deve mai mancare a qualsiasi età... come cantava Cenerentola "I sogni son desideri".

Cenerentola non avrebbe mai immaginato di coronare il suo sogno, di poter partecipare al ballo e andare in sposa al principe... eppure con la sua dolcezza e la sua bellezza, non solo esteriore, è stata premiata!!!

L'amore premia sempre e dobbiamo crederci! Crediamo nelle nostre possibilità e potremo fare grandi cose! Tantissimi sorrisi hanno riempito il teatro, la rappresentazione per alcuni versi in vena comica, ha coinvolto tutti: dal piccolo desideroso di vedere la fiaba, al nonnetto che negli occhi conserva le fiabe di una vita! Il pubblico, che ha riempito il teatro per ben 3 serate consecutive, è stata la più grande soddisfazione, la risposta all'impegno della compagnia, nata solo lo scorso anno, ma che ha già raddoppiato il numero dei componenti!!!

Il ricavato di ben 2.200 euro, ovviamente devoluto in parte alla Parrocchia e in parte alla Scuola Materna, permetterà a Don Franco e a Suor Lucia di poter affrontare le spese utili e indispensabili alla realtà della scuola e dell'oratorio.

Gli attori hanno ringraziato pubblicamente Suor Lucia ed il Parroco, per il loro sostegno e per aver appoggiato il loro impegno e per aver dimostrato di voler bene alla comunità di Carpenedolo!

L'avventura non è finita, la Compagnia del Sacro cuore sta già progettando il prossimo spettacolo e nel frattempo continuate a sognare e a conservare il Peter Pan che è in ognuno di voi e se non lo trovate... magari il prossimo anno vi renderete conto che è molto più vicino a voi di quanto immaginiate!!!

La Compagnia del Sacro Cuore

Un viaggio tra gli "angeli"

Una mattina assolata e luminosa, insieme a Suor Lucia e due amici, mi sono recata a San Felice del Benaco presso l'albergo Sacro Cuore dove sono ospitate le nostre suore anziane e disabili.

Entrando si scorge subito un edificio immerso nel verde e dall'alto si può avere il piacere di ammirare i monti circostanti, che fanno da nicchia ad un limpidissimo lago... All'ingresso abbiamo subito respirato un clima di pace, di raccoglimento, mi è sembrato quasi di infrangere un mondo che non ha niente a che vedere con quello esterno, improntato sulla frenesia, sulla corsa alle cose materiali.

Invece una volta varcata quella soglia non puoi non frenare, smettere di correre, non c'è spazio per l'affanno... devi solo lasciarti trasportare dalla spiritualità e dalla serenità che il luogo ti infonde.

Una volta arrivati al piano superiore abbiamo visto tante suore in carrozzina, ognuna intenta nella propria attività: girare fogli di carta, sfilare gomitoli, abbozzare delle lettere su piccole agende personali... o semplicemente sgranare gli occhi per vedere chi era venuta a trovarla! Tutte vestite di bianco, e perfettamente curate dal personale gentile e sorridente...

In mezzo a questi "angeli" ho rivisto il "mio angelo" di quand'ero bambina... è volato lì in mezzo alla stanza e in un attimo non ho più visto niente e nessuno... mi sono inginocchiata davanti a lei, la mia amatissima Suor Giovanna, in mezzo al suo volto solcato dai segni del tempo, ho riconosciuto subito i suoi occhi luminosi, gli occhi di chi ama Dio e ha vissuto in sposa a Dio. Mi sono rivista bambina, all'oratorio con lei che mi teneva la mano e mi diceva di trattare bene il libro del catechismo, perchè un domani mi sarebbe servito per vivere. Il libro non ce l'ho più, magari è finito in solaio, le pagine si saranno ingiallite dopo 25 anni!!!!

Ma l'insegnamento di Suor Giovanna è in un posto dove nessuno potrà rovinarlo, è nel mio cuore dove lei con grande dolcezza ha saputo fare spazio a Gesù. Non credo mi abbia riconosciuta, ma lei mi ha sempre seguita, ha seguito tutto il mio cammino di vita cristiana e personale finchè è rimasta a Carpenedolo e sento che nel suo cuore e con le sue preghiere continua a farlo. Gli angeli esistono davvero, anche in terra senza ali... come Suor Giovanna.

20 Maggio 2011

Elena Zaninelli

I cogniugi Bondioli Antonio e Gina nel 65° di nozze attorniati dai 10 figli.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

15. Nodari Luca Benedetto di Stafano e Perini Nadia
16. Pisati Jordan Olivier di Carlo e Dorota Dys
17. Baratti Alessia di Giovanni e Daminati Daniela
18. Desenzani Matteo di Gianni e Russo Simona
19. Lazzari Aurora di Matteo e Zaniboni Lidia
20. Corsi Luca di Stefano e Menzella Sabina
21. Cagliari Dafne di Stefano e Tononi Morena
22. Bianco Manuel Sabino di Giovanni e Curcio Antonietta
23. Ruggeri Martina di Francesco e Mazzardi Annalisa
24. Nodari Livia di Fabio e Bontacchio Romina
25. Agunbiade Victor di Emmanuel e Olorunbuni Uowu
26. Padella Roberto di Filippo e Ruffoni Roberta
27. Treccani Daniele di Livio e Fezzardi Annalisa
28. Maffei Arianna di Aldo e Tosoni Simona
29. Coffani Marzio di Maurizio e Cherubini Marta
30. Fedrigolli Alice di Davide e Mutti Cinzia
31. Zanola Camilla di Matteo e Vettorazzo Sara
32. Rossi Marco di Diego e Ravera Stefania
33. Manuini Arianna di Fabrizio e Leasi Barbara
34. Giulietti Sofia di Simone e Bondioli Nadia
35. Camurri Alessandro di Pietro e Bignotti Barbara
36. Treccani Christian Mario di Valerio e Garosi Lorena
37. Corani Fabio di Mauro e Rodella Laura
38. Pesci Manuel di Adriano e Peroni Rossella
39. Tamassia Riccardo di Andrea e Bordanza Laura
40. Bresciani Alessandro di Roberto e Vilpatti Lia
41. Pellegrino Elia di Giovanni e Gianesin Antonella
42. Cottali Elisa di Mauro e Meriti Rosaria
43. Cottali Diego di Mauro e Meriti Rosaria
44. Maifredi Gabriele di Giovan Battista e Cherubini Marisa
45. Bondioli Gioele di Ottavio e Zani Antonella
46. Monteverdi Elisa di Giacomo e Ballini Annalisa
47. Treccani Melissa di Massimo e Tononi Jenny
48. Macri Giorgia di Luca e Zanella Manuela
49. Ena Mattia di G. Luca e Bordanza Sabrina

Matrimoni

1. Zaniboni Giorgio con Turchi Monica
2. Lombardi Stefano con Zaniboni Cristina
3. Zaniboni Dario con Maccarinelli Luisa
4. Botturi John con Bonisoli Pamela
5. Ceni Umberto con Bosio Chiara

Defunti

23. Pezzaioli Tommaso di anni 84
24. Pesci Remigio di anni 57
25. Valotti Luigi di anni 75
26. Comini Giuseppe di anni 77
27. Barchi Marcella di anni 98
28. Schiroli Cleonice di anni 74
29. Corsi Stefano di anni 39
30. Forma Emilia di anni 80
31. Boselli Giuseppe di anni 75
32. Pedrazzoli Maria di anni 99
33. Ceresa Mafalda di anni 91
34. Caffarra Paola Maria di anni 84
35. Novelli Maria Elisabetta di anni 87
36. Lusenti Zara di anni 81
37. Panichi Luciano di anni 69
38. Nodari Mario di anni 49
39. Beschi Francesco di anni 81
40. Zaniboni Eugenio di anni 85
41. Arici Marina di anni 48
42. Treccani Giuseppe di anni 78
43. Chiappani Mario di anni 64
44. Visani Regina di anni 77
45. Zaniboni Luigi di anni 82
46. Tononi Giovanni di anni 71
47. Nodari Amos di anni 79

Sono tornate al Padre

Suor Luisa Perdonello

Una vita dedicata alla istruzione ed alla educazione e per 15 anni a Carpenedolo.

Suor Luisa Perdonello, al secolo Maria Perdonello, è nata a Bassano del Grappa (Vi) il 20 ottobre 1927, da papà Luigi e mamma Amalia Bresolin. A Carpenedolo dal 1993 al 2008, animatrice del gruppo "Collaboratrici". In questa casa è anche catechista parrocchiale ed è suo compito visitare gli ammalati e portare loro il conforto dell'Eucarestia.

Dal 29 giugno 2008 suor Luisa è a San Felice al Benaco nella Comunità "Emmaus" perché bisognosa di essere aiutata. Più volte durante l'estate passava quindici giorni delle sue vacanze ad aiutare chi aveva necessità di piccoli bisogni, con tanta serenità.

La responsabile della Comunità, suor Piera Anesi, durante il saluto dirà queste parole in merito alla

sua presenza: *"Grazie, suor Luisa, per quanto hai dato alla nostra Comunità. La tua disponibilità era confermata con la bellissima frase che spesso ripetevi «Eccomi, sono pronta». E questa tua adesione al Signore l'hai ripetuta più volte nel letto del dolore; sempre uguale a te stessa, sempre con il sorriso sulle labbra. Eri come un'Ostia donata al Signore. Mai un lamento, pregavi e offrivi..."*

Molte di noi, facendole visita, la trovavano tutta unita a Dio... nel silanzio e nella preghiera. E così, come ha offerto la sua vita all'inizio del suo cammino, in quella bellissima preghiera del 1957, lo Sposo l'ha accolta e chiamata a sé nella sera del 27 aprile 2011, al suono del Regina Coeli.

Al suo funerale tutti e sei i fratelli, fiori bianchi ovunque... tante persone da Carpenedolo, sue collaboratrici nell'apostolato... e tante consorelle che l'anno conosciuta e amata.

La sua salma è stata trasportata a Bassano del Grappa, nella tomba delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù... accanto alle suore che lei ha conosciuto in vita e ne ha apprezzato la santità. Dal cielo pregherà ora per tutte noi.

Suor Piera
(dalla "Decima Campana")

Suor Agnese Boschetto

Suor Agnese Boschetto, al secolo Onorina, nasce in una famiglia di agricoltori, molto religiosa, il 30 aprile 1935.

.....

nella sua amata Carpenedolo sino al 2010 e per alcuni mesi a Brescia.

.....

Ma il male è incurabile per cui, dopo alcuni giorni di aiuto ai suoi polmoni con l'ossigeno, l'oncologo presenta alle Madri responsabili, la necessità di un più forte aiuto per lenire la sua sofferenza e il 30 maggio del 2011 viene accompagnata a Brescia all'ospedale "Domus Salutis". Trascorre il mese di giugno presentandosi alla futura festa del suo "Cinquantesimo" di Professione Perpetua di settembre... costruendo con del materiale apposito, piccole rose... di ogni colore... che dona anche alle suo-

re e alle infermiere che l'assistono...

Madri e suore da San Felice e da Brescia, sono spesso a trovarla e un giorno a una nostra infermiera dice: "tornerò a Casa presto con le mie rose... ma profumate solo "d'amore"... Da alcuni giorni il male era sempre più aggressivo. Il 1° luglio, Festa del Sacro Cuore, Gesù le fa un dono perché riceve "Il Sacramento dell'Unzione dei malati". Lei è sempre cosciente e il Signore la prepara al suo incontro che avverrà, presente sino a tarda sera Md. Deodata Mascheroni e poi una nostra suora infermiera, la notte del 9 luglio alle ore una.

La celebrazione funebre avviene lunedì 11 luglio. Presenti parecchie persone che l'hanno conosciuta nei 27 anni di vita, a Carpenedolo.

La salma si trova al cimitero di Portese. Suor Agnese ora riposa in attesa della risurrezione, accanto a molte sorelle che l'hanno preceduta in cielo.

Grest 2011: L'estate... in un Battibaleno

Dopo le avventure di preparazione con il Grest degli animatori (vedi foto) si sta svolgendo in Oratorio e per le vie di Carpenedolo il Grest dei bambini.

Il Grest delle medie e superiori inizierà a giorni… ecco perché non ci sono nella nostra foto iniziale!

All'iniziativa si sono iscritti 380 ragazzi che saranno seguiti nei giochi e nelle attività da 70 animatori, 24 educatori e 4 referenti tutti (o quasi) belli, carichi e motivati per affrontare le tematiche del Grest.

"Battibaleno, insegnaci a contare i nostri giorni".

Questo è il tema proposto quest'anno. Il tempo corre rapido: ai bambini di quest'anno – attraverso l'esperienza estiva – vorremmo insegnare quanto è prezioso perché imparino a spenderlo bene.

All'inizio della nostra avventura desideriamo ringraziare il nostro Arciprete, don franco Tortelli, per la fiducia accordataci, al Sindaco Gianni Desenzani per la collaborazione datici dall'Aministrazione Comunale, alla Pro Loco per il sostegno logistico, a tutte le decine di mamme e papà per le gustose merende ed il lavoro che realizzeranno in Oratorio in queste settimane, alle Famiglie che si sono fidate di noi iscrivendo i loro figli ed ai cittadini di Carpenedolo che con pazienza aspettano e guardano incuriositi questa ciurma di 380 ragazzi girare per le vie del nostro bel paese. Grazie a tutti di cuore e buon Grest!

Ancora corrida dell'oratorio

Anche quest'anno l'oratorio s. Filippo Neri di Carpenedolo può archiviare la sua corrida, competizione per dilettanti delle elementari e medie inferiori, che ha ormai raggiunto la diciannovesima edizione. La manifestazione ha anticipato la chiusura dell'anno catechistico nei giorni mercoledi 1 e giovedi 2 Giugno. Date insolite per la Corrida dell'Oratorio che non era mai coincisa con la festa della repubblica. Ricorrenza che ha fornito un motivo in più per stare insieme e divertirsi. Più folto il pubblico della prima serata proprio grazie al fatto che il giorno dopo non ci sarebbe stata scuola per i bambini. Collaudata ormai la formula: alcuni mesi di prove al sabato pomeriggio presso l'oratorio: tempo necessario agli artisti in erba per scegliere cosa fare, cambiare completamente genere per poi, magari, tornare alle decisioni della prima ora. Anche quest'anno non sono mancati i colpi di scena con duetti che si sono sciolti a tre giorni dalla gara per diventare solisti. Non si pongono limiti all'estro artistico dei partecipanti.

L'idea di fondo è quella di dare a chiunque voglia l'opportunità di esibirsi. La "performance" può anche non essere perfetta, l'importante è dare il meglio di sé ed essere consapevoli dell'impegno assunto con conseguente necessità di provare e riprovare. La cosa più bella è lo spirito di collaborazione che nasce tra i concorrenti. Quest'ultimo appare evidente al momento della proclamazione dei vincitori: nonostante la delusione per la mancata vittoria, non manca mai un applauso e un abbraccio per chi è stato ritenuto migliore dalla giuria.

Le coppe vanno solo ai primi tre classificati ma tutti ricevono lo stesso pacco regalo. Il budget è sempre meno ricco ma la generosità degli sponsor non manca mai. Anche quest'anno è stato possibile allietare i presenti con uno spettacolo di magia. Molto brava la Maga Gaia che ha fatto rimanere tutti a bocca aperta con i suoi numeri di magia. Uno di questi ha introdotto il festeggiamento a sorpresa del compleanno di Don Franco che cade proprio il 2 giugno. Tutti i presenti gli hanno cantato "Happy birthday" con grande entusiasmo mentre sullo schermo gigante si alternavano immagini legate ai momenti più significativi della sua azione pastorale nella nostra comunità.

Il Gruppo del Grest 2011.

Come in ogni gara che si rispetti sono poi stati proclamati i vincitori dalla giuria guidata dai padroni di casa (don Gianluca il mercoledì e il parroco giovedì) e da esperti locali del settore artistico-musicale. I concorrenti, quest'anno 24, si sono messi in posa con gioia per la foto ricordo.. Nella prima serata è stato assegnato il premio simpatia: prima classificata la canzone "Gugù, il bambino dell'età della pietra" cantata dalla più piccola dei concorrenti: Sara Zamboni; nel video che veniva trasmesso durante l'esibizione compariva anche il mitico "GUFO", in uno spezzone di uno spot girato da Sport e Solidarietà alcuni anni fa. Secondo premio assegnato ai componenti il balletto, veramente simpatico e spiritoso, eseguito da Laura e Stefano Fregoni, Beatrice ed Alessandro Osio, Angela Franzè e Daniel Ghisleri; terzi classificati Tebaldini Matteo e Treccani Paolo con un brano suonato alle chitarre acustiche avente titolo "Stay the night". Le coppe, assegnate ai vincitori del premio simpatia, sono state offerte dalla locale Pro Loco e consegnate dal presidente Mario Ferrari.

Molto graditi dal pubblico i telegrammi di incoraggiamento, inviati da varie personalità locali, a tutti i concorrenti. Nella seconda serata è stato assegnato il premio qualità: prima classificata la canzone *"Diamante lei e luce lui"* mirabilmente cantata e ballata da Perini Francesca e Varini Chiara; seconda classificata Giulia Serges con la bellissima canzone *"Destinazione paradiso"*; terze classificate Carnevali Francesca e Treccani Gloria con la pimpantissima canzone *"Viva il mamma team"*. Le coppe assegnate ai vincitori del premio qualità sono state offerte dalla BCC - Castel Goffredo filiale di Carpenedolo. Vi aspettiamo tutti alla 20° edizione nel 2012.

Gianni e Flavia

Festa della mamma

"Mamma, solo per te la mia canzone vola" cantava Claudio Villa.

Ma noi, per rendere omaggio alle nostre mamme, non abbiamo bisogno di cantanti illustri.

Basta un po' di volontà e di fantasia da parte di Stefania, Milena, Lucia, la simpatia di Sandro e di Pietro e la competenza di Claudio per realizzare una festa ricca di emozioni e di colori.

L'appuntamento previsto per il 15 Maggio, avrebbe dovuto avvenire all'aperto nel cortile dell'oratorio, ma i dispetti del tempo hanno costretto gli organizzatori a mettersi al riparo, tutto questo, però, non ha smorzato l'entusiasmo e la voglia di stare insieme.

Le poesie recitate dai bambini della scuola dell'infanzia, le canzoni delle più grandicelle hanno riempito il teatro parrocchiale di note e di tenere parole capaci di suscitare sorrisi e sciogliere qualche lacrima di commozione. A onor di cronaca, dobbiamo sottolineare che è stata una domenica molto golosa; le mamme hanno preparato torte invitanti che sono state sottoposte al piacevolissimo esame di una giuria che ha decretato Onorina vincitrice della gara.

Per lei un cesto omaggio e l'incoronazione, per tutti i partecipanti una ricca merenda al Ritrovo.

English for Fun!

Il progetto nasce dall'idea di avvicinare gli studenti allo studio della lingua inglese attraverso un approccio didattico e ricreativo in un ambiente familiare e protetto non lontano da casa. In questo modo i ragazzi si trovano coinvolti in un'esperienza di reale comunicazione abbinata ad esperienze pratiche e non esclusivamente "scolastiche".

Il PROGRAMMA: prevede la suddivisione dei ragazzi in gruppi omogenei di massimo 15 persone ed ogni gruppo svolgerà le diverse attività sotto la supervisione di insegnanti anglofoni altamente qualificati, motivati e competenti. Sono previste 7.30 ore giornaliere, per 5 giorni e una festa finale

COME: L'apprendimento avrà luogo attraverso l'ideazione di un programma didattico specifico e personalizzato che prevede la combinazione di : Elementi strutturali/vocaboli, Sport, Musica, Giochi, Altre attività , Uscite…

QUANDO: 29 agosto - 2 settembre, 29 agosto - 9 settembre

DOVE: Presso l'Oratorio S. Filippo Neri di Carpenedolo

COSTI: 180 euro per una settimana, 270 per due settimane

REFERENTI: Prof.ssa Nadia Zanacchi: cell. 347.5215485; Prof.ssa Francesca Cappadonea: cell. 338 4133282

ICFR 4
Gruppo Gerusalemme

Le catechiste e gli educatori del Gruppo Gerusalemme ICFR 4 dedicano a tutte le famiglie questo breve racconto. (nelle foto: *Gerusalemme, monte degli ulivi - ulivi millenari risalenti all'epoca di Gesù*)

Il nonno teneva per mano il nipotino e indicava i poderosi alberi del viale. Raccontava che niente è più bello di un albero. "Guarda, guarda gli alberi come lavorano!". "Ma che cosa fanno, nonno?"

"Tengono la terra attaccata al cielo! Ed è una cosa molto difficile. Osserva questo tronco rugoso. E' come una grossa corda. Ci sono anche tanti nodi. Alle due estremità i fili della corda si dividono e si allargano per attaccare terra e cielo. Li chiamiamo rami in alto e radici in basso. Sono la stessa cosa.

Le radici si aprono la strada nel terreno e allo stesso modo i rami si aprono una strada nel cielo. In entrambi i casi è un duro lavoro!".

"Ma, nonno, è più difficile penetrare nel terreno che nel cielo!".

"Eh no, bimbo mio. Se fosse così, i rami sarebbero belli dritti. Guarda invece come sono contorti e deformati dallo sforzo. Cercano e faticano. Fanno tentativi tormentosi più delle radici".

"Ma chi è che fa fare loro tutta questa faticaccia?".

"È il vento. Il vento vorrebbe separare il cielo dalla terra. Ma gli alberi tengono duro. Per ora stanno vincendo loro".

È questo il duro lavoro della nostra fede:
TENERE IL CIELO ATTACCATO ALLA TERRA!

Durante l'anno catechistico abbiamo letto alcune parti della Bibbia ed abbiamo scoperto che la storia della salvezza è fatta dall'opera di Dio mediata da uomini che hanno cercato di unire l'agire dell'umanità ai desideri di Dio… erano uomini semplici, a volte deboli, ma operavano in forza di Dio. Non sempre ci riuscivano, non sempre erano accolti ed ascoltati ed a volte anche loro si sono tirati indietro. Ma l'opera dello spirito li spronava ad essere testimoni ed infondeva in loro la forza ed il coraggio per essere mediatori tra Dio ed il popolo. Insomma anche loro tenevano il cielo attaccato alla terra, proprio come gli alberi della storiella… e noi: SIAMO PIU' RADICI O SIAMO PIU' RAMI? Vi lasciamo con questa riflessione. Buone Vacanze!

Un'estate a ritmo del tempo...

Il baleno è il lampo, il fulmine che per un tempo brevissimo scarica energia e luce. "In un battibaleno" si dice per indicare la velocità di un'azione o del tempo che passa. Tempo è soprattutto misura dell'esperienza, dell'interiorità di ciascuno. Quello che in realtà sperimentiamo è il tempo che scivola via e così sviluppiamo la sensazione dell'urgenza, perché il tempo vola e si fa fatica ad affrontare le questioni più importanti. Il tempo che corre è allora una giustificazione per non affrontare le complessità, per sfuggire alle responsabilità.

Cogliere il senso del tempo é questione chiave del vivere. Per questo lo leggiamo con il versetto 12 del salmo 90: "insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore". Il tempo scorre via rapido: attraverso l'esperienza estiva vorremmo insegnare ai bambini quanto è prezioso perché imparino a spenderlo bene. Non è inutile ricordare che le attività estive si caratterizzano per il fatto di essere vissute in comunità: una comunità fatta dai piccoli che, nelle sere d'estate, sa raccogliere e unire famiglie e adulti. Una comunità che continua a chiedere a ciascuno di spendersi per costruire trame e relazioni buone… TUTTO IN UN BATTIBALENO!

ICFR 2 - Gruppo Nazareth

Durante il periodo Quaresimale abbiamo aderito con entusiasmo al progetto "aiutiamo i più deboli".

L'iniziativa consisteva nella raccolta di materiale scolastico da donare ai bambini dell'orfanatrofio di Shengjjn in Albania dove collabora Suor Fernanda.

Il materiale raccolto è stato spedito entro il mese di maggio, insieme ad una lettera che i bambini hanno scritto e firmato, in collaborazione con i catechisti.

Di seguito riportiamo il testo della lettera:

Carissima Suor Fernanda, siamo un gruppo di bambini di 2° elementare e facciamo parte del 1° anno di iniziazione cristiana.

«Quest'anno per il periodo Quaresimale siamo stati coinvolti, grazie alla parrocchia e ai nostri catechisti, in un bellissimo progetto: aiutare i più bisognosi, i bambini meno fortunati di noi!

Abbiamo scelto te, cara Suor Fernanda, che sei missionaria in Albania e collabori assieme ad altre tue sorelle nell'orfanotrofio di Shengjjn, dove i bambini come noi hanno bisogno di tutto.

Quest'anno abbiamo pensato di raccogliere materiale scolastico in quanto sappiamo quanto sia importante l'istruzione e soprattutto quanto sia difficile per dei ragazzi, che non hanno nulla, permettersi dei quaderni.

Abbiamo partecipato con entusiasmo e abbiamo contribuito con tantissimi quaderni, block notes, libri, matite colorate, pennarelli, vocabolari etc.

Anche il nostro parroco Don Franco ci ha aiutati in quanto un suo cugino ha chiuso la sua cartoleria e gli ha regalato diverso materiale e lui gentilmente ce lo ha donato.

Siamo molto felici di aver partecipato a questa iniziativa che ci ha fatto crescere e capire l'importanza di aiutare il prossimo anche con piccoli gesti!

Con tanto affetto, un grosso abbraccio dai bambini del Gruppo Nazareth».

ICFR 3 - Gruppo Cafarnao

Il primo maggio 2011 i bambini del gruppo Cafarnao hanno ricevuto il Sacramento della Riconciliazione. Accompagnati dai genitori e sotto la guida delle catechiste, i bambini, emozionatissimi e anche un po' timorosi, si sono accostati, a turno, a questo sacramento, che ci parla dell'amore e della misericordia di Dio.

La cerimonia è stata semplice, ma ricca di gesti significativi: l'acqua, il registro dei battesimi e il cero pasquale, per ricordare il giorno del Battesimo e tanti fiocchi bianchi, simboli della ritrovata purezza, dove i bambini hanno scritto le loro intenzioni. È stato emozionante per i famigliari e le catechiste vedere i bambini che salivano titubanti sull'altare e poi tornavano al loro posto sorridenti e luminosi, per abbracciare e baciare ciascuno i propri genitori.

Alcuni dei bambini c i hanno detto:

• *"Il primo maggio 2011, è stato per me un giorno speciale; ho fatto la mia prima Confessione. I giorni prima mi sono preparato leggendo l'esame di co-*

scienza anche con il mio papà".

• "Io sono stato fra i primi e mentre mi inginocchiavo mi tremavano le gambe e le dita delle mani. Dopo l'assoluzione mi sentivo leggero come una piuma e più felice di ogni altro giorno".

• "Mentre mi avvicinavo al sacerdote era come se il cuore venisse via dal mio corpo e che non respirasse più. Nel momento che mi son messo in ginocchio, sudavo, diventavo rosso come un peperone dalla vergogna e non ricordavo più i miei peccati. Alla fine ero felicissimo di aver fatto la prima Confessione".

• "Il giorno della mia Confessione mi sono sentita così e vorrei che ogni bambino/a provasse questa gioia e che Gesù si sentisse felice".

• "Vorrei che tutti potessero confessarsi".

• "All'inizio ero spaventato, ma contento. Dopo la riconciliazione ero felice perché avevo ricevuto il perdono e la pace di Gesù. Successivamente siamo andati al ritrovo a fare una festa; il rinfresco era bellissimo, abbiamo giocato, ci siamo rincorsi. Era proprio un giorno speciale".

Il primo maggio è stato un giorno speciale non solo per la nostra comunità, ma per tutto il mondo cattolico, perché coincideva sia con la festa della Divina Misericordia, sia con la beatificazione di Giovanni Paolo II. Un ringraziamento ai nostri sacerdoti per l'aiuto da loro offerto con la costante preghiera e ai genitori dei bambini del gruppo Cafarnao per aver sostenuto il nostro cammino.

ICFR 5 - Gruppo Emmaus

Il messaggio passato ai nostri ragazzi durante questo anno catechistico lo vogliamo sintetizzare nelle esperienze concrete vissute insieme; nelle quali sono state coinvolte le famiglie stesse.

Siamo partiti dalle testimonianze dei ragazzi che hanno portato l'esperienza del grest e dei campi estivi 2010/2011 per contagiare gli altri della bellezza dello stare insieme, abbiamo così scoperto, che il fare comunità è un'azione spontanea, tipica di chi vuole aprire il proprio cuore agli altri.

Ecco emergere il servizio che ha visto coinvolti i vari gruppi impegnati ad individuare in base alle proprie capacità, i propri doni; si sono di conseguenza attivate iniziative di coinvolgimento rivolte alla totalità del gruppo Emmaus. Citiamo le programmate :

Il 10 aprile al termine dell'incontro dei genitori è stata organizzata una pizzata lasciando tutti a bocca aperta per i dolci curati da ogni mamma.

Il 22 maggio è stato organizzato un pranzo e addirittura un gruppo di genitori si è messo in gioco, esibendosi con una divertente scenetta. In data 11 giugno è stato organizzato un pellegrinaggio al Santuario "Beata Vergine Maria" a Rezzato nel quale abbiamo chiuso l'anno catechistico.

ICFR 6 - Gruppo Antiochia

Sabato 21 maggio in Cattedrale abbiamo vissuto l'incontro con il nostro Vescovo Luciano a completamento del cammino di iniziazione cristiana con il tempo della "mistagogia".

Abbiamo ringraziato Dio Padre, che, con il cammino e i sacramenti dell'iniziazione cristiana, ci ha introdotto pienamente in Gesù Cristo suo Figlio e mediante il dono dello Spirito d'amore nella comunità ecclesiale.

Il Vescovo Luciano ci ha incoraggiati a proseguire il cammino di fede, ricordandoci la grandezza e la bellezza dell'essere discepoli e testimoni di Gesù Cristo.

A questo scopo, come segno-ricordo, il Vescovo ci ha consegnato il Passaporto del cristiano, per significare che, con la conclusione dell'iniziazione, il cammino della vita cristiana non si chiude bensì si apre a prospettive missionarie, ampie e universali.

Gruppo di Cresimandi dal Papa per la Domenica delle palme

Gruppo della "Casa di Nazaret" in pellegrinaggio.

Pellegrinaggio di un giorno a Lourdes.

Gruppo S. Maria Maddalena a Caravaggio.

8 maggio - Mons. Delaidelli conferisce la Cresima a 81 ragazzi/e.

"Il Castello" - Luglio 2011 - Aut. Trib. BS N. 13/94 del 14/5/94 - **Direttore responsabile:** *Mons. Antonio Fappani*
Direzione e redazione: *Parrocchia S.G. Battista V. Ventura, 1 Carpenedolo (BS)* - **Videoimpaginazione:** *C.G.S. - Bagnolo Mella (BS)* - **Stampa:** *Grafinpack - Calvisano (BS)*